

ELÉMIRE ZOLLA

Aprire la mente naturale

di **Giovanni Santambrogio**

Ancora poco si affrontano gli effetti culturali del mondo globale. Se l'attenzione è ora rivolta all'accoglienza dello straniero nello spazio pubblico, altrettanta cura dovrà crescere nella comprensione delle tradizioni che arrivano ed entrano nel vissuto quotidiano delle città. Che cos'è una tradizione? La risposta che diede Elémire Zolla scandalizzò l'intelligenza postessantotto e gli aprì le strade dell'ostracismo. «Tradizione è ciò che si trasmette, specie di progenie in progenie, quanto a dire la radice di quasi ogni stato o

atto umano; è la trasmissione dell'idea dell'essere nella sua perfezione massima; è talvolta trasmessa non da uomo a uomo, bensì dall'alto: è una teofania. La Tradizione è l'unica garanzia di una continua dissoluzione di quanto nell'uomo è ipocrisia e nella società ideologia».

La contaminazione tra culture appartiene alla contemporaneità dove le tradizioni conservano il loro tratto identitario esprimendosi con simboli, gesti, riti. L'Occidente cede parte della propria supremazia a un Oriente che si presenta parlando i linguaggi del sacro. Il postmoderno è anche società del ritorno al "religioso". Una complessità tutta da ascoltare per capirla e decifrarla. In aiuto torna utile l'opera di Zolla che Marsilio sta riproponendo a cura di Grazia Marchianò. L'ulti-

mo volume raccoglie due testi degli anni Novanta: *La nube del telaio. Ragione e irrazionalità tra Oriente e Occidente* e *La filosofia perenne*. Il lavoro di scavo condotto dallo studioso dello sciamanesimo e delle tradizioni esoteriche attraversa la cultura europea, il buddismo, il taoismo, il pensiero ebraico per mostrare quanto sia dannosa la separazione rigida tra ragione e il suo opposto, l'irrazionale. La creazione di una filosofia dualista e fortemente antagonista impedisce di entrare nell'intreccio umano, nei suoi fondali e nei meccanismi della mente che lavora per la semplificazione ma si lascia attrarre dall'ignoto. Non solo, studia sistemi e pratiche per percorrere questi territori sconosciuti così da dare loro una fisionomia. La razionalità si apre alle sorprese della narrazione di ciò che s'intravede e che prende forma nel suo aspetto di mistero (di realtà che sfugge alle gabbie di uno schema e di una dimostrazione) grazie alla forza della parola in grado di illuminare l'ignoto.

Zolla elabora il concetto di «mente natura-

le», da cui «zampillano prospettive inimmaginabili». La «mente naturale» non fa leva su una fede né costruita né rivelata, ma su una naturale armonia che l'uomo può stabilire tra sé e il creato: un equilibrio nell'esistenza. Per arrivare alla sua tesi Zolla compie interessanti ricognizioni nelle diverse culture facendo affiorare un sapere antico e originario, percorsi gnostici e visioni mistiche da cui si sono sviluppate costruzioni teoriche e modalità d'affrontare l'esistenza che hanno strutturato le civiltà. I risultati di queste ricerche ritrovano, a distanza di dieci anni dalla morte, un nuovo interesse, questa volta pragmatico oltre che speculativo. I contenuti di *Filosofia perenne* si rivelano utili a entrare nell'orbito di identità diverse e lontane dall'Occidente e possono facilitare la costruzione del dialogo negli spazi della quotidianità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elémire Zolla, *Filosofia perenne e mente naturale*, Marsilio, Venezia, pagg. 374, € 24,00

